



INTRODUZIONE AL PROGRAMMA

Ci presentiamo alle elezioni amministrative di Pisa in continuità col progetto che ha visto la nostra partecipazione alle elezioni politiche dello scorso 4 marzo volto a consolidare la nostra presenza sul territorio: a tale fine è necessaria l'insostituibile presenza del Partito Comunista con una lista indipendente e con il simbolo della falce e martello.

Il nostro mondo, il nostro paese, la nostra città sono sempre più ingiusti e diseguali: pochi ricchi detengono il potere economico e politico sulla maggioranza sfruttata che si sta impoverendo o povera lo è già.

La classe operaia, le classi popolari, stanno subendo sulla propria pelle il frutto delle politiche antipopolari del centrodestra, del centrosinistra e del mondo della pseudosinistra e dei pseudocomunisti prони ai diktat dell'Unione Europea.

Anche nella nostra città, roccaforte "rossa", le giunte di centrosinistra susseguitesi negli ultimi vent'anni hanno vandalizzato e privatizzato i servizi pubblici esistenti, cementificato sempre a favore degli interessi di gruppi economico-finanziari e lasciato lavoratori, pensionati, piccoli commercianti e artigiani, cioè il grosso dei contribuenti, ad appianare un debito che non hanno mai contratto.

Per questo è indispensabile la presenza del Partito Comunista, il Partito espressione degli interessi delle classi popolari.

Per la costruzione di una forte e combattiva alleanza sociale, per il protagonismo collettivo e attivo delle classi popolari nel rivendicare e riconquistare i nostri diritti ora, e per porre le fondamenta indispensabili per la conquista di una nuova società domani, non più basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per il potere operaio-popolare, per una società socialista.

Il Partito Comunista si candida alle elezioni amministrative per rompere con le compatibilità ed i dettami dell'Unione Europea e dei grandi monopoli economico-finanziari e per tradurre in fatti concreti la nostra visione del mondo; si candida per essere espressione di una sola parte: quella dei lavoratori, non quella dei padroni, quella degli sfruttati e non quella degli sfruttatori, quella dei poveri e non quella dei ricchi; si candida per fare del comune una roccaforte di difesa e contrattacco popolare per le lotte che dovremo affrontare dentro e fuori le istituzioni.

Per questo diciamo che

NON BASTA UN CAMBIO, CI VUOLE UNA RIVOLUZIONE.

Patto di stabilità e debito

Il Partito Comunista non rispetterà i vincoli sul bilancio previsti dal patto di stabilità, che limitano la spesa anche in presenza di bilancio attivo. Si tratta di una politica imposta dall'Unione Europea che sta strozzando i comuni e che rende impossibile trovare adeguate coperture per i servizi pubblici e garantire l'effettività dei diritti sociali ai cittadini.

Un indirizzo generale che ha un doppio scopo: drenare risorse pubbliche verso le banche tramite il pagamento degli interessi sul debito pubblico e incrementare le misure di privatizzazione delle società a partecipazione comunale e quindi privatizzare i servizi, tutto a discapito della garanzia effettiva dei diritti sociali.

La giunta Filippeschi ha come tutti ha applicato il solito metodo: riduzione di alcuni servizi, aumento della pressione fiscale e svendita del patrimonio pubblico.

Il Partito Comunista ritiene che sia necessario indagare sui soggetti creditori del debito comunale inerente le pregresse amministrazioni per rinegoziarlo e non pagare quella parte che è servita a finanziare la cementificazione della città sulla pelle dei pisani.

Se il Partito Comunista amministrasse Pisa bloccherebbe il piano di dismissione delle partecipazioni pubbliche nelle aziende ex municipalizzate, la svendita del patrimonio pubblico e la diminuzione dei servizi sul territorio.

Il Partito Comunista intende respingere la svendita del patrimonio pubblico ai privati rivendicando il diritto al recupero in Comune, contemporaneamente il Comune dovrà attivare tutte le azioni necessarie per rimunicipalizzare l'azienda di trasporto pubblico urbano.

Si dovrà avviare una programmazione specifica per far rientrare totalmente al pubblico l'attività di altre importanti società partecipate.

Col Partito Comunista al governo di Pisa, il nuovo modello delle aziende da rimunicipalizzare ed internazionalizzare prevede la valorizzazione delle risorse interne, dei lavoratori, senza manager esterni superpagati; prevede anche comitati di controllo formati da lavoratori e cittadini che esprimano un giudizio qualitativo sulle condizioni di lavoro e sulle condizioni dei servizi effettivamente garantiti.

Colpire la speculazione - Riqualficazione urbanistica

La rendita fondiaria, la speculazione edilizia hanno rappresentato anche a Pisa uno strumento di profitto parassitario delle grandi società sulle spalle dei lavoratori: attaccarle e restituire risorse alla collettività per costruire un modello di città alternativo è una premessa indispensabile.

“Paghi chi fino ad ora ha speculato” è uno slogan che sintetizza perfettamente le linee guida del criterio di amministrazione che il Partito Comunista intende adottare per Pisa.

Con il Partito Comunista alla guida del Comune il sistema di assegnazione degli appalti per le opere pubbliche sarebbe così modulato: necessario escludere quelle società che si siano rese inadempienti per opere precedenti; applicare penali per ritardi sulle consegne dei lavori; impedire la proliferazione di varianti che rappresentano uno strumento utilizzato dalle società edili per innalzare i costi delle opere e quindi i propri guadagni; impegnare le società che hanno partecipazioni nei consorzi e nelle società vincitrici degli appal-

ti a fidejussioni, contratti di garanzia da parte di terzi per evitare il ricorso all'istituto del fallimento come pratica per aggirare impegni economici e responsabilità derivanti da inadempimento o cattivo adempimento; impedire la possibilità di subappalto.

Prevediamo e pretendiamo, in qualità di risarcimento economico con obbligo di adempimento da parte delle società edili che hanno goduto di enormi profitti ed agevolazioni con la cementificazione della città attraverso fondi pubblici: la realizzazione di lavori pubblici in compensazione (viabilità, parchi, strutture, ecc).

Il Partito Comunista propone, che le riqualificazioni debbano essere fatte su proposta del Comune in base alle necessità degli abitanti che vivono quelle realtà, ovvero rifiutiamo l'idea che siano i soggetti attuatori (società private) a "disegnare" la riqualificazione delle aree ma riteniamo sia indispensabile che i progetti vengano redatti dai tecnici del Comune come già avvenne in casi passati.

Come Partito Comunista sosteniamo il progetto di riportare ad agricole le aree più esterne della città, ora edificabili, con progetti concreti di utilizzo in senso agricolo, anche per nuove prospettive occupazionali, e non come "sconto fiscale" a quei soggetti attuatori privati che da anni le detengono nella prospettiva di possibili profitti.

Proponiamo che il piano antisismico comunale utilizzi le schede di vulnerabilità del centro storico redatte in passato aggiornando la cartografia in base ad un piano di studio costruito sui nuovi dati catastali di tutte le zone della città in collaborazione con la Protezione Civile, per consentire pratiche di prevenzione ed intervento più adeguate e tempestive.

Il Partito Comunista propone e sostiene la riqualificazione del patrimonio pubblico, dell'uso pubblico delle aree e la valorizzazione delle specifiche identità delle diverse zone della città per favorire processi di aggregazione e socializzazione. Oggi la grandissima parte della vita sociale notturna a Pisa si svolge tra le due principali piazze del centro, creando disagi ai residenti; la giunta Filippeschi non è stata in grado di trovare soluzioni soddisfacenti a questo problema: come Partito Comunista affermiamo che con una valorizzazione dei quartieri più periferici si avrebbe una migliore distribuzione della movida nella città, guadagnandone in decoro urbano.

Lavoro, precarietà, diritti

Il Partito Comunista pone al centro del suo programma amministrativo la tutela del lavoro e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, tanto nel settore pubblico, per quanto concerne la diretta dipendenza dal Comune, quanto nel settore privato (partecipate, società appaltatrici) per la regolamentazione del sistema di appalti, per l'utilizzo delle prerogative amministrative nel contrasto del lavoro nero, del ricorso alla precarietà, delle discriminazioni salariali e di ogni altra forma.

Il Partito Comunista si impegna a colmare le carenze di organico di dipendenti comunali; a procedere all'adeguamento dei contratti dei dipendenti con il superamento del sistema delle quote accessorie del salario e inserimento nella quota fissa al fine di assicurare con certezza a tutti i lavoratori un salario dignitoso; a stabilizzare i lavoratori precari e impedire il ricorso a nuove forme di contratti precari nella pubblica amministrazione; ad avviare una politica di internalizzazione dei lavoratori che svolgono servi-

zi di competenza comunale oggi assunti attraverso cooperative, associazioni, società terze mediante il ricorso ad esternalizzazioni ed appalti.

Bloccare il massiccio ricorso alle esternalizzazioni di servizi significa tutelare i lavoratori, impedire forme di discriminazione, ricorso alla precarietà, diminuzione di salari e diritti.

Il Partito Comunista intende invertire il processo di progressiva sostituzione di attività che dovrebbero essere svolte da lavoratori ma che invece sono garantite dal volontariato. La partecipazione volontaria dei cittadini deve essere un ausilio, ma non determinare la sostituzione di lavoratori di professione, sia per la garanzia della qualità dei servizi, sia per evitare l'ennesimo strumento funzionale alla riduzione di organi. Proponiamo che le attività svolte per il Comune in qualità di servizio civile vengano remunerate in compensazione dal Comune per garantire l'equivalente di un salario corrispondente realmente alle ore di servizio/lavoro svolte, che normalmente sono pari a quelle dei dipendenti assunti.

Per quanto concerne il residuo sistema di appalti a soggetti terzi, al netto della politica di internalizzazione, il Partito Comunista chiederà il rispetto delle clausole sociali per la tutela del lavoro, aggiungendo come criterio nell'assegnazione degli appalti la valutazione delle condizioni salariali e dei diritti dei lavoratori assunti. Ci impegniamo ad effettuare controlli capillari attraverso l'invio di ispettori per il contrasto del lavoro nero, delle forme di caporalato e dello sfruttamento di manodopera immigrata a basso costo, tutte pratiche che incrementano i profitti privati a danno dei lavoratori, italiani e immigrati.

Il Partito Comunista intende utilizzare le istituzioni comunali come presidio di difesa del lavoro in città.

Immaginiamo un sindaco ed una giunta che si ponga dalla parte dei lavoratori, che faccia sentire la propria voce a livello nazionale, verso le grandi società, al fine di impedire il ricorso a licenziamenti, delocalizzazioni produttive e tutto ciò che oggi sta lasciando alla nostra città crescenti livelli di disoccupazione.

Come comunisti infine poniamo come obiettivo l'incremento dei posti lavoro nel settore privato, in particolare nell'agroalimentare, nelle attività produttive legate alla piccola e media impresa, all'artigianato, al commercio e al turismo, attraverso politiche di difesa di questi settori dall'attacco delle grandi multinazionali, mediante strumenti di agevolazione fiscale, politiche di promozione a livello nazionale ed internazionale, concordando con le associazioni di settore misure specifiche in questa direzione.

Diritto all'abitare

La crisi strutturale del sistema che ha portato impoverimento generalizzato e disoccupazione anche nel nostro territorio, insieme alle normative che hanno liberalizzato gli affitti, hanno prodotto una situazione di richiesta di alloggi a prezzi popolari che è passata totalmente inosservata dalle giunte precedenti.

La nostra città necessita di alloggi da destinare alle categorie di popolazione più deboli mentre siamo in presenza di immobili, principalmente privati, che sono vuoti o disabitati; sappiamo che a Pisa ci sono più case vuote che persone in emergenza abitativa. Inoltre, per una città di 90000 abitanti in cui sorge un ateneo con 50000 iscritti è necessità impellente l'esproprio e la riqualifica dei tanti stabili abbandonati in centro allo scopo di aprire nuovi studentati pubblici. In questo modo si contrasterebbe il fenomeno che ha visto negli ultimi anni molti pisani affittare le loro case in centro a prezzi esorbitanti e trasferirsi nei comuni e nelle frazioni limitrofe, facendo perdere alla città quasi 15000 residenti negli ultimi trent'anni.

Un progetto pianificato per gli alloggi popolari con obiettivi a lungo termine avrebbe anche il fine di contrastare concretamente le speculazioni dei gruppi immobiliari e delle grandi società edili. Per fare ciò i comunisti propongono alcune misure che possono essere adottate anche nell'immediato:

- blocco degli sfratti;
- pagamento dell'IMU e aumento delle addizionali comunali sugli immobili invenduti per le grandi società edilizie, al fine di rendere economicamente non conveniente il mantenimento di immobili sfitti, diminuire sensibilmente il prezzo degli appartamenti invenduti, facilitare l'accesso alla casa da parte dei lavoratori e delle loro famiglie e contrastare la speculazione edilizia;
- censimento e mappatura degli immobili vuoti del Comune, dello Stato, dei privati e delle associazioni religiose. Impegno alla negoziazione con lo Stato e la Regione sui beni del patrimonio disponibili ed oggi in possibile dismissione, per riconversione in edilizia popolare e per evitare l'ennesimo favore alla speculazione edilizia;
- ricorso alle procedure di esproprio per pubblica utilità, di cui all'art.43 della Costituzione, di immobili invenduti nelle mani di grandi società immobiliari e finanziarie, con acquisizione e rifunzionalizzazione degli edifici vuoti da destinare ad alloggi popolari, privilegiando gli immobili che si trovano in centro e nelle aree più densamente abitate e successiva assegnazione ai cittadini in graduatoria;
- incentivazione e sostegno dei progetti di autorecupero per favorire nuove forme di abitare la città contemporanea e cooperazione tra le persone;
- manutenzione e rifunzionalizzazione degli alloggi di proprietà comunale ed esenzione al pagamento dell'IMU e conversione delle quote in ristrutturazione degli immobili.

Il tema dell'abitare è collegato alla riqualificazione dei quartieri esistenti (come già richiamato nel capitolo 2) e per fare ciò il Partito Comunista intende:

- agevolare mediante la politica fiscale comunale le opere di riqualificazione degli edifici, con particolare attenzione per il decoro urbano e per le ristrutturazioni che consentano risparmio energetico;
- finanziare progetti di riqualificazione individuati attraverso processi di partecipazione popolare, con l'ausilio dei comitati di quartiere dei cittadini, di residenti, valorizzando le specifiche competenze dei cittadini residenti (architetti, ingegneri...);
- studiare con le associazioni di categoria degli esercenti commerciali misure per valorizzare il contributo e la partecipazione nelle opere di riqualificazione delle strade;
- progetti di recupero delle aree post industriali con assegnazione degli spazi per finalità sociali, di tutela dell'artigianato e della piccola produzione cittadina, conversione in aree attrezzate per finalità culturali sul territorio;
- ampliare e riqualificare il verde pubblico attraverso la creazione di servizi per bambini e anziani ponendo anche vincoli faunistici in zone definite.

Servizi e Diritti Sociali

Ridurre il gap sociale significa non limitarsi alle situazioni di degrado in termini di pulizia estetica della città, ma comprendere le ragioni sociali che sono alla base delle differenze che oggi si creano ed intervenire per finanziare adeguatamente le attività ed i servizi di risposta ai bisogni sociali. Questa finalità rappresenta, a nostro avviso, la vocazione primaria dell'Ente Pubblico.

Il Partito Comunista in Comune propone: azioni concrete di ulteriore decentramento dei presidi socio-assistenziali ed educativi attraverso l'utilizzo del patrimonio pubblico per la creazione di micropoli di vicinato, per offrire maggiore accessibilità fisica e diminuire la mobilità e per costruire reti di solidarietà e ricomposizione del tessuto sociale di tipo intergenerazionale. Dobbiamo rivedere complessivamente la politica delle rette per la fruizione dei diversi servizi, soprattutto in questo momento di crisi strutturale del sistema economico capitalistico e nella considerazione concreta che il benessere sociale di una comunità non può sottostare alle regole del mercato e del profitto, in considerazione che il costo costituisce un fondamentale criterio di accessibilità.

Come già trattato nel capitolo riguardante le società partecipate, il Partito Comunista intende avviare reali studi e costruzione di un percorso per il rientro al pubblico principalmente delle attività dei servizi riguardanti bambini, anziani, disabili e disagio nella contestuale difesa dei posti di lavoro e dei lavoratori oggi impiegati in quei settori.

Il Partito Comunista intende incrementare le attività sportive e delle strutture pubbliche adibite ad impianti sportivi con una manutenzione adeguata e riqualificazione di quelli esistenti, con la collaborazione delle federazioni sportive nazionali e associazioni sportive territoriali valorizzando lo sport a livello popolare sul territorio.

Intendiamo valorizzare i centri interculturali per integrazione ed assistenza a soggetti bisognosi italiani e immigrati; sostenere e valorizzare l'associazionismo popolare che opera a livello culturale e soprattutto nella lotta e nel contrasto ai fenomeni dilaganti di violenza, sfruttamento, droga, prevaricazione in particolare su soggetti ritenuti deboli.

Difendiamo i presidi sanitari pubblici e contrastiamo l'aziendalizzazione e quei modelli privatistici di alcune forme di associazionismo dei medici di base.

Ambiente e Trasporti

La salvaguardia dell'ambiente è necessariamente legata alla salute e al benessere dei cittadini ed è strettamente collegata ai modi di produzione delle imprese così come alla produzione e smaltimento dei rifiuti.

Per il Partito Comunista è strategico che il ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti resti saldamente nelle mani del pubblico, per questo difendiamo la partecipazione del Comune e rivendichiamo un progetto di rimunicipalizzazione. Ci opponiamo, quindi, alla privatizzazione del settore e all'utilizzo di società terze per la gestione del ciclo dei rifiuti in città poiché sappiamo che la gestione pubblica comporta introiti per le casse comunali e sgravi per i cittadini (funzione del pubblico come calmiera dei prezzi).

Anche se in questi anni a Pisa sono stati fatti dei tentativi, è necessario ripensare completamente il sistema di raccolta differenziata alla luce delle nuove tecnologie, la gestione del ciclo dei rifiuti con l'obiettivo di azzerare le forme di trattamento inquinante partendo dall'utilizzo dei rifiuti come risorsa per il riciclo e come fonte energetica pulita.

Anche la mobilità nelle sue diverse forme si ascrive al tema della tutela dell'ambiente e dei diritti, per questo il Partito Comunista chiede che il sistema di trasporti urbani venga municipalizzato e reso gratuito per tutti. Pisa sta ancora pagando per il Pisamover, un regalo fatto dall'amministrazione Filippeschi alla SAT e costato 72 milioni di euro; si è trattato di un'opera inutile per una città come Pisa: infatti i collegamenti per i 2,5 km che separano la stazione dall'aeroporto erano già ben strutturati, con una linea fer-

roviaria e una della LAM; a dimostrazione dell'inutilità, per incentivarne l'utilizzo hanno ben deciso di cancellare ogni altra connessione con l'aeroporto, facendo sì che per raggiungerlo oggi bisogna pagare il prezzo esorbitante di una corsa sul pisamover.

Agevolazioni per gli appartenenti a nuclei familiari che non sono possessori di autovetture per i quali prevedere anche un servizio agevolato di car sharing.

Riteniamo poi che i provvedimenti antinquinamento che prevedono la circolazione in base all'anno di omologazione del veicolo siano fortemente classisti, pertanto prevediamo la possibilità di attivare blocchi del traffico per tutti in caso di superamento dei limiti di legge per le polveri sottili (indipendentemente dall'anno di omologazione) ad esclusione delle auto elettriche o alimentate a gas.

Agroalimentare e Tutela del Commercio di vicinato

Il settore agroalimentare, della nostra città e del nostro territorio, non può e non deve essere rappresentato unicamente dai grandi marchi privati insieme alle iniziative vetrina nazionali ed internazionali certamente utili.

Nel territorio pisano sono molte le aziende agricole e le colture da valorizzare e sostenere.

Il Partito Comunista pone come obiettivo essenziale la requisizione dei terreni agricoli non coltivati e la loro assegnazione a cooperative agricole e piccoli agricoltori così come il sostegno fiscale al settore agricolo sul territorio comunale.

Il Partito Comunista intende valorizzare i mercati di quartiere ed il commercio di vicinato come parte del tessuto storico e sociale cittadino e come garanzia dei prodotti alimentari. Intendiamo anche incentivare sperimentazioni e circoli virtuosi di passaggio produttore-consumatore che rendano concretamente ed economicamente sostenibile a tutti, in particolare alle fasce popolari, la conoscenza e l'accesso ad un'alimentazione sana attraverso i prodotti locali.

Il Partito Comunista bloccherà licenze a nuovi centri commerciali ed attuerà una politica concreta di abolizione degli orari di apertura festiva/domenicale e serale per il commercio, in controtendenza rispetto alle normative di liberalizzazione degli orari a sostegno delle piccole attività commerciali e di chi ci lavora.

Cultura e Vivibilità

L'investimento sulla cultura, in particolare nei quartieri della periferia, rappresenta un punto essenziale del programma comunista.

Alla cultura bisogna mettere a disposizione spazi, politiche di sostegno contro la speculazione e la logica del profitto.

La diffusione di spazi socio-culturali costituisce uno degli elementi indispensabili per riattivare un tessuto sociale ed una vivibilità nella nostra città, per questo il Partito Comunista propone:

- apertura con iniziative permanenti delle strutture esistenti;
- riattivazione delle strutture chiuse o non concluse;
- utilizzo per attività culturali musicali con eventi serali dei centri periferici esistenti;
- valorizzazione della cultura popolare e dell'informazione non omologata, delle attività culturali spontanee di associazioni, in particolare nei quartieri della periferia, percorsi di sinergia con scuole ed università, interventi specifici per iniziative culturali;

- valorizzazione del ruolo produttivo artistico e storico del teatro, partendo dalla stabilizzazione di chi ci lavora, come investimento pubblico per rilanciarne la funzione anche in collaborazione con le iniziative culturali periferiche e dal territorio extraprovinciale.

Come comunisti riteniamo che l'investimento nelle strutture culturali e sportive significhi un'alternativa reale per la gioventù. Non c'è politica contro il degrado e la droga che non abbia come base le attività sociali nei territori.

Il Partito Comunista si impegna nella lotta alla droga e bloccherà le concessioni all'apertura di ulteriori sale gioco/scommesse.

Proponiamo una maggiore apertura dei musei ed un utilizzo degli spazi museali vuoti per diversi eventi artistici, nonché l'utilizzo degli spazi comunali per mostre d'arte contemporanea, attivando anche percorsi internazionali con grandi musei (es. MUDEC di Milano, Tate Gallery di Londra, Centre Pompidou di Parigi, MOMA di New York) per esporre a Pisa mostre di grande impatto internazionale che funzionerebbero anche da traino produttivo ed occupazionale per l'indotto. Inoltre le mostre ospitate in questi anni a Palazzo Blu, sebbene anche di rilevanza nazionale, non sono mai state pensate in un'ottica di accesso alla cultura libero e gratuito per tutti: da comunisti chiediamo il biglietto gratuito per tutti gli eventi artistici patrocinati dal comune o, nei casi in cui questo non risulta proprio possibile, l'istituzione di un biglietto a prezzi fortemente popolari.

Immigrazione ed integrazione

I flussi migratori non cesseranno fino a che le politiche imperialistiche non finiranno. Pisa deve essere materialmente un comune di pace e rifiutare la guerra e lo sfruttamento delle risorse sui popoli e questa posizione politica andrà ribadita anche attraverso la forza delle istituzioni comunali verso il governo nazionale.

La politica verso l'immigrazione non può essere limitata all'accoglienza in strutture temporanee o alla creazione di veri e propri ghetti. Le persone che intendono restare a Pisa devono essere poste in condizione di avere un'esistenza dignitosa e l'accesso agli stessi diritti dei cittadini italiani, con conseguente rispetto dei doveri. Bisogna impedire la competizione al ribasso dei lavoratori e che gli immigrati siano gettati nella criminalità in assenza di prospettive. Per il Partito Comunista integrazione significa rispetto delle tradizioni di tutti ma allo stesso tempo rispetto delle regole comuni.

Tassazione dei beni ecclesiastici

I beni di proprietà di enti ecclesiastici che non svolgono un'attività legata al culto bensì attività economiche prevalenti (strutture scolastiche anche parzialmente finanziate dallo Stato, strutture sportive, ricreative, di ricezione alberghiera...) devono pagare le tasse come tutti: basta profitti facili e concorrenza al ribasso con le strutture regolari.

Chiusura della base americana di Camp Derby

I cittadini hanno tutto da perdere dall'aumento delle spese militari: da anni si continuano a tagliare le spese sociali mentre crescono sempre più le spese per armamenti e missioni militari. L'Italia, come si evince da rapporto SIPRI 2018, ha scalato la classifica dei Paesi che spendono di più per spese militari (stima a 26 miliardi di euro, una cifra enorme ed in crescita) ed è anche tra i primi esportatori di armi verso paesi in guerra o nei quali sono violati i diritti umani. Il comando militare USA finanzia la costruzione di una

ferrovia tra Livorno e Pisa al solo scopo di trasportare, in silenzio e senza essere visti, ingenti quantitativi di armi verso l'aeroporto militare di Pisa. Per costruire la ferrovia abatteranno 1000 alberi. Nella nostra Regione la base USA di Camp Darby è da decenni il “magazzino logistico” della guerra permanente che ha destabilizzato e reso più insicura larga parte del nostro pianeta. Pisa ripudia la guerra, chiediamo con forza che Camp Darby sia smilitarizzata e riconvertita ad uso civile e che l'intera area venga bonificata, per non essere complici delle guerre e continue aggressioni in aperta violazione del diritto internazionale. A questo scopo il Partito Comunista ha aderito alla manifestazione dello scorso primo maggio e tornerà davanti i cancelli di Camp Darby il prossimo due giugno.